Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Ottana Polimeri in corsa per Artenius

Paolo Clivati conferma l'interesse del gruppo sardo verso gli stabilimenti italiani: "Avremmo preferito evitare la procedura commissariale".

4 aprile 2014 06:12

Ottana Polimeri, il gruppo chimico portoghese Selenis e, forse, anche unâ€™azienda turca: sono questi i soggetti interessati agli impianti PET di Artenius Italia a San Giorgio di Nogaro (UD), di proprietÃ de La Seda de Barcelona, gruppo catalano in fase di liquidazione.

Dopo aver presentato unâ€™offerta allo studio notarile di Riccardo Petrosso, il prossimo 14 aprile i partecipanti allâ€™asta si contenderanno lo stabilimento friulano: la base Ã¨ lâ€™offerta piÃ¹ alta presentata, il rilancio minimo sono 200mila euro. Lâ€™offerta piÃ¹ alta sarÃ trasmessa alla gestione commissariale, affidata alla societÃ spagnola Forest Partners Estrada y Asociados, che avrÃ lâ€™ultima parola prima dellâ€™omologazione da parte del tribunale fallimentare di Barcellona.

Per saperne di piÃ¹ abbiamo sentito Paolo Clivati, a capo dellâ€™omonimo gruppo che, in joint-venture con la thailandese Indorama Ventures, possiede Ottana Polimeri, societÃ sarda con impianti per la produzione di PET e del suo precursore, lâ€™acido tereftalico purificato (PTA).

Lo scorso autunno avevate manifestato interesse al Ministero dello Sviluppo economico per gli stabilimenti di San Giorgio di Nogaro. Ora partecipate allâ€™asta: non era piÃ¹ semplice acquistarli direttamente da La Seda de Barcelona?
Avremmo senzâ€™altro preferito acquistare lâ€™impianto direttamente dalla proprietÃ prima dellâ€™istanza di fallimento, poichÃ© la procedura commissariale Ã¨ molto rigida: aumenta lâ€™incertezza, le responsabilitÃ pregresse diventano meno definite ed Ã¨ difficile negoziare le migliorie che andrebbero apportate allâ€™impianto, che pure si presenta in buone condizioni e pronto a ripartire. Il commissario Ã¨ stato molto attento alla manutenzione del sito e non ha alienato le materie prime in magazzino. Ci sono ancora alcuni aspetti legati alle connessioni elettriche, a causa dei furti di cavi che avvengono in questi casi, e alla disponibilitÃ di energia a basso costo, non avendo il sito una centrale dedicata. Il fermo dellâ€™impianto ha anche minato il potenziale commerciale, poichÃ© i clienti della societÃ hanno giÃ trovato nuovi fornitori, e il PET Ã¨ una commodity che si vende a contratto e non solo spot. Câ€™Ã¨ anche il problema delle bonifiche, che devono essere completate. Chi compra, si accolla tutto a scatola chiusa. Abbiamo ancora qualche settimana per approfondire tutti questi aspetti prima

dellâ€™asta.

Non câ€™Ã¨ in progetto la costruzione di un impianto di cogenerazione, che vede coinvolta anche la Regione?
Eâ€™ uno dei temi sul tavolo. Quando abbiamo visitato gli impianti era presenta una task force della Regione Friuli Venezia Giulia, che ha preso impegni per la realizzazione di una centrale che potrebbe abbattere i costi energetici. Abbiamo apprezzato lâ€™intenzione, resta da valutare la tempistica. Oltre alla disponibilitÃ delle istituzioni locali, abbiamo trovato lavoratori ancora motivati e sindacati disposti a collaborare per far ripartire gli impianti.

Lo stabilimento friulano possiede due impianti PET, uno per specialitÃ , lâ€™altro per gradi commodities. Li manterrete in funzione entrambi?
Siamo interessati solo alle specialitÃ , anche perchÃ© il mercato dei gradi commodities Ã¨ saturo, molto competitivo a livello internazionale e non ci sono piÃ¹ margini per il produttore. Il nostro piano e di mantenere lâ€™impianto specialitÃ da circa 50.000 t/a e studiare per lâ€™altro una conversione dalle commodites alle specialitÃ , con un inevitabile riduzione degli attuali livelli occupazionali. Il vantaggio che possiamo apportare Ã¨ nella disponibilitÃ di materie prime: Ottana Polimeri ha unâ€™eccedenza di acido tereftalico purificato (PTA), che potrebbe essere destinato a San Giorgio di Nogaro per produrre PET.

Il mercato del PET non si trova in un periodo particolarmente brillante, per usare un eufemismoâ€¦
Eâ€™ un momento terribile. Senza dazi, le importazioni di commodities nella UE strangolano i produttori locali, mentre chi produce in Europa paga i dazi quando vende in molti mercati esteri. E non aiuta certamente il cambio euro/dollaro a 1,38-1,39, assolutamente ingiustificato e penalizzante per i produttori europei. Non Ã¨ un caso che siamo rimasti gli unici produttori italiani di PET. Câ€™Ã¨ da dire che la produzione di San Giorgio di Nogaro Ã¨ destinata al segmento piÃ¹ alto del mercato, maggiormente protetto rispetto ai gradi commodities, e nel sito ci sono buone potenzialitÃ per il riciclo.

Â© Polimerica - Riproduzione riservata